

È COERENZA? È CORAGGIO?

No, né l'una né l'altro brillano nelle risposte dettate dall'avv. Gori, capo anarchico, al redattore del Casario, che lo intervistò sull'atto del Caserio.

Da un anarchico logico e coraggioso si aveva il diritto di pretendere una risposta simile a quella, che diedero, in questi giorni, la Luisa Michel e il Cohen.

Il Gori invece parla di « atto di disperazione » e rifiuta anche la responsabilità morale del fatto: il che vale a dire che è lo sconfessa e lo ripudia.

Infatti l'avvocato anarchico si difende a dimostrare che questa « propaganda dei fatti » è il risultato non delle « chiacchiere più o meno rivoluzionarie », ma delle persecuzioni della polizia.

E potrà anche aver ragione. Anzi noi crediamo addirittura che egli ha ragione. Ma ci domandiamo se egli, dicendo queste cose, sia in accordo coi principi che professa e diffonde: ci domandiamo se, dicendo queste cose, egli abbia il coraggio delle proprie idee.

La « propaganda del fatto » non è forse la applicazione pratica e logica dell'anarchismo?

La Michel e il Cohen dicono di sì. E sono ammirabili nella loro logica spietata.

Ma questo anarchico Gori che combatte i socialisti e che oggi, di fronte alla applicazione delle idee anarchiche fatta dal Caserio, parla precisamente come parliamo noi, come può essere caratterizzato?

Ah sì, ci sovrviene. Egli si professa un socialista-anarchico. Il che equivale a dire una contraddizione in termini. Una contraddizione che permette di giocare sull'equivoco, di sfuggire alle secanti strette della logica.

A proposito della montatura di Milano

Alla dimostrazione milanese di lunedì per l'uccisione del presidente Carnot il partito socialista si astenne dal prendere parte, fedele a quella logica che è spiegata nel nostro primo articolo. Era chiaro infatti che un partito, il quale non ha nel proprio calendario né dei Ravachol, né dei Vaillant e nemmeno degli Orsini o degli Oberdank, non dovesse provare alcun bisogno di una affermazione solenne contro la teoria democratica del regicidio. Che tale bisogno l'abbia sentito la democrazia, nel momento che la sua teoria si concretava a danno di un presidente di repubblica, questo è affar suo.

Non ci produce però alcun stupore l'insinuazione di alcuni giornali che, nella dimostrazione, i socialisti milanesi si siano mostrati a braccetto cogli anarchici, coll'aggravante che, mai come in quest'occasione, si sarebbe palesata l'intesa cordiale dei due partiti.

E infatti una storia vecchia questo bisogno della stampa reazionaria di crearsi tal sorta di premesse per fabbricarvi sopra l'obbligatoria conclusione dello stringimento di freni contro i socialisti. Le variazioni che, su questo tema, va facendo e continuerà a fare il giornalismo italiano, noi le conosciamo a priori. Se vuol risparmiarsi fatica, esso ha a sua disposizione tutta una letteratura internazionale sull'argomento, una letteratura nata nel fondo dei rettili del principe di Bismarck e che farà fortuna anche da noi, dove gli imbecilli compongono una turba innumerevole.

Quanto a coloro, i quali conoscono i metodi del nostro partito e ne hanno seguito le vicende, essi sanno che a Milano, come altrove, un abisso separa socialisti ed anarchici. Sanno, tra altro che a Milano il partito socialista respinge, in più occasioni, ogni contatto cogli anarchici; sanno anzi che, nella nostra città, il dissidio tra i due partiti continuò e continua più aspro e palese che nei centri altrove. Sanno di più: sanno che, nei recenti tentativi di agitazioni contro le imposte e contro gli stati d'assedio, il partito socialista rigettò, nel modo più deciso, l'alleanza cogli anarchici, alla quale un altro partito voleva spingerlo. Oh! dove se n'erano andati tutti i prediccozzi di libertà di quest'altro partito, del partito repubblicano, quando durante la dimostrazione di lunedì si maltrattò e si arrestò la minuscola minoranza dei suoi amici di

« Sì, noi diremo a questi soldati: Soldati della stessa patria, venite a fraternizzare con noi: abbracciateci, e la pace sia fatta. (Applausi). »

« E se tal pace si compie, rientreremo in Parigi, convinti d'aver riportato la più bella vittoria, quella dell'umanità! »

« Se, invece, non siamo ascoltati e se verrà fatto fuoco contro noi, allora chiameremo in aiuto tutte le vendette. Siamo certi che la massoneria di tutta la Francia ci seguirà e che, dovunque, i nostri fratelli vedranno dei soldati diretti contro Parigi, lì affronteranno per eccitarci a fraternizzare. »

« Se falliremo in questo tentativo di pace e se Versailles ordinerà di non tirare su noi per non uccidere solamente i nostri fratelli sui baluardi, allora ci mescoleremo con essi, noi, che fin qui non avevamo appunto il servizio della guardia nazionale che come un servizio d'ordine. E, tutti, ci uniremo alle compagnie di guerra per partecipare alla battaglia e incoraggiare col nostro esempio i gloriosi difensori della città. » (Applausi). »

« Agitato il vessillo, egli chiude colle parole: « Ed ora, cittadini, bando alle frasi; all'azione! »

« Le deputazioni della frammassoneria, accompagnate dai membri della Comune, escono dall'Hotel-de-Ville. »

« Durante la sfilata, l'orchestra suona la marziale. »

« Il corteo è composto di 10.000 frammassoni, colle insegne del loro grado, azzurre, rosse e nere. Gli ufficiali rossi-croce hanno al collo il cordone rosso, i cavalieri Kadosch la ciarpa nera colle frange d'argento; altri ufficiali la ciarpa azzurra con ricami d'oro. »

« Sono rappresentati i tre riti francesi: il Grande-Oriente, il rito scozzese e il rito Misraim. »

« Tutte queste bandiere coi loro diversi colori danno alla dimostrazione un carattere solenne. Durante il percorso, una folla immensa si trova nelle vie. »

« Giulio Vallès così continua il racconto di questa memoranda giornata: »

« Dopo aver seguito la sua marcia trionfale dalla piazza della Bastiglia, ove fu il posto della prigione-fortezza demolita dal popolo, un secolo fa, fino alla piazza Vendôme, la cui colonna, monumento di gloria odiosa, sarà demolita domani, il corteo arriva nel sobborgo di S. Onorato, nel quartiere già abitato dai fuggiaschi milonari e dagli ambasciatori e che ora il signor Thiers fa bombardare. »

« In questo momento un colpo di cannone saluta questa Parigi pacifica. La folla, davanti al pericolo, risponde con un immenso grido: Viva la Comune! I vessilliferi discendono dal grande viale sotto una pioggia di mitraglia. Il bastione è battuto dagli obici; i fanali cadono; venti o trenta proiettili colpiscono la maestà massiccia dell'Arco di trionfo, mutilano i suoi gruppi immobili e muti, deturpando la fronte d'una madre e spezzando il braccio di pietra d'un fanciullo nei bassorilievi. »

« Scoppiano ancora venti obici, ed a ciascuna loro detonazione gli assistenti rispondono gridando entusiasticamente e quasi allegramente: viva la Comune! »

« Infine il fuoco cessa. Allora i massoni, rimasti impassibili sotto il fuoco, dietro l'Arco di trionfo, si rano verso i bastioni e vogliono raggiungere coloro che devono aver piantato colà la loro bandiera. »

« Ormai la battaglia continuerà senza inter-

ruzione fino al giorno, ahimè troppo vicino, in cui i difensori della Comune sacrificheranno le loro vite sulle vie insanguinate di Parigi. »

Dopo tale scacco, i E. M. si federarono coi Compagni di Parigi e di comune accordo con essi, lanciarono il seguente appello:

La Federazione dei frammassoni e dei compagni di Parigi

Al foto compagni di Francia e di tutto il mondo.

« Frammassoni di tutti i riti e di tutti gli Orienti, compagni di tutte le corporazioni, voi sapete che tutti i frammassoni sono uomini di pace, di concordia, di fratellanza, di studio e di lavoro. I quali sempre lotteranno contro la tirannia, l'ipocrisia e l'ignoranza. Essi hanno per precetto: la moralità, la giustizia, il diritto. »

« I compagni sono anch'essi uomini che pensano ed agiscono per il progresso e l'emancipazione dell'umanità. »

« In un'epoca come la nostra, in cui il flagello della guerra venne scatenato dai despotti per annientare specialmente la nobile nazione francese, la quale si vede ridotta a mal punto, mentre la sua capitale è il bersaglio di attacchi fratricidi — ecco i frammassoni ed i compagni uscire dai loro santuari misteriosi, col ramo d'olivo e colla spada della rivendicazione. »

« Gli sforzi dei frammassoni vennero tre volte respinti da coloro stessi che pretendono rappresentare l'ordine. Essi dunque ed i compagni devono prendere l'arma vendicatrice e gridare: Fratelli sorgete! I traditori e gli ipocriti venzano puniti! »

« Fratelli e compagni udite: I frammassoni

« Si dice che tre essi sono stati colpiti. Promettono di vendicarsi. Si dice che due obici hanno forato la bandiera bianca. Giurano di vendicarsi. »

« In questi giorni di combattimenti e di luttu, con cui Parigi compra le sue franchigie comunali, questa giornata sarà una delle più gloriose e decisive della presente rivoluzione. »

« Uscendo dalle sue mistiche officine per portare sulla pubblica piazza il suo stendardo di pace, che sfida la forza, affermando alla luce del sole le idee, i cui simboli essa custodiva nell'ombra da parecchi secoli, la frammassoneria riunita, in nome della fratellanza, la borghesia laboriosa ed il proletariato eroico. Essa ben meritò della repubblica e della rivoluzione. »

« Agli avamposti però, malgrado le minacce degli ufficiali versagliesi, vi fu uno scambio di segni tra federati e soldati. I federati dichiararono ancora che non ricominceranno per i primi. Parigi gode del silenzio dei cannoni ed una speranza di pace entra nei cuori. Tre delegati massoni sono a Versailles; otterranno essi un armistizio di qualche giorno? è questa la preoccupazione generale. Arriva la notte; il fuoco non ricomincia: sarebbe vero che la guerra sta infine per cessare? Si fa festa ai massoni che s'incontra. Ma, illusione crudele, i delegati nulla hanno ottenuto dagli uomini sanguinari e feroci di Versailles e, dopo ventotto ore di tregua, l'insolente cannone versagliese riprende la parola e Parigi, con una amarezza resa maggiore dalla speranza perduta, ritorna al suo triste ma feroce atteggiamento di guerra. »

« Ormai la battaglia continuerà senza inter-

ruzione fino al giorno, ahimè troppo vicino, in cui i difensori della Comune sacrificheranno le loro vite sulle vie insanguinate di Parigi. »

Dopo tale scacco, i E. M. si federarono coi Compagni di Parigi e di comune accordo con essi, lanciarono il seguente appello:

La Federazione dei frammassoni e dei compagni di Parigi

Al foto compagni di Francia e di tutto il mondo.

« Frammassoni di tutti i riti e di tutti gli Orienti, compagni di tutte le corporazioni, voi sapete che tutti i frammassoni sono uomini di pace, di concordia, di fratellanza, di studio e di lavoro. I quali sempre lotteranno contro la tirannia, l'ipocrisia e l'ignoranza. Essi hanno per precetto: la moralità, la giustizia, il diritto. »

« I compagni sono anch'essi uomini che pensano ed agiscono per il progresso e l'emancipazione dell'umanità. »

« In un'epoca come la nostra, in cui il flagello della guerra venne scatenato dai despotti per annientare specialmente la nobile nazione francese, la quale si vede ridotta a mal punto, mentre la sua capitale è il bersaglio di attacchi fratricidi — ecco i frammassoni ed i compagni uscire dai loro santuari misteriosi, col ramo d'olivo e colla spada della rivendicazione. »

« Gli sforzi dei frammassoni vennero tre volte respinti da coloro stessi che pretendono rappresentare l'ordine. Essi dunque ed i compagni devono prendere l'arma vendicatrice e gridare: Fratelli sorgete! I traditori e gli ipocriti venzano puniti! »

« Fratelli e compagni udite: I frammassoni

« Si dice che tre essi sono stati colpiti. Promettono di vendicarsi. Si dice che due obici hanno forato la bandiera bianca. Giurano di vendicarsi. »

« In questi giorni di combattimenti e di luttu, con cui Parigi compra le sue franchigie comunali, questa giornata sarà una delle più gloriose e decisive della presente rivoluzione. »

« Uscendo dalle sue mistiche officine per portare sulla pubblica piazza il suo stendardo di pace, che sfida la forza, affermando alla luce del sole le idee, i cui simboli essa custodiva nell'ombra da parecchi secoli, la frammassoneria riunita, in nome della fratellanza, la borghesia laboriosa ed il proletariato eroico. Essa ben meritò della repubblica e della rivoluzione. »

« Agli avamposti però, malgrado le minacce degli ufficiali versagliesi, vi fu uno scambio di segni tra federati e soldati. I federati dichiararono ancora che non ricominceranno per i primi. Parigi gode del silenzio dei cannoni ed una speranza di pace entra nei cuori. Tre delegati massoni sono a Versailles; otterranno essi un armistizio di qualche giorno? è questa la preoccupazione generale. Arriva la notte; il fuoco non ricomincia: sarebbe vero che la guerra sta infine per cessare? Si fa festa ai massoni che s'incontra. Ma, illusione crudele, i delegati nulla hanno ottenuto dagli uomini sanguinari e feroci di Versailles e, dopo ventotto ore di tregua, l'insolente cannone versagliese riprende la parola e Parigi, con una amarezza resa maggiore dalla speranza perduta, ritorna al suo triste ma feroce atteggiamento di guerra. »

« Ormai la battaglia continuerà senza inter-

ruzione fino al giorno, ahimè troppo vicino, in cui i difensori della Comune sacrificheranno le loro vite sulle vie insanguinate di Parigi. »

Dopo tale scacco, i E. M. si federarono coi Compagni di Parigi e di comune accordo con essi, lanciarono il seguente appello:

La Federazione dei frammassoni e dei compagni di Parigi

Al foto compagni di Francia e di tutto il mondo.

« Frammassoni di tutti i riti e di tutti gli Orienti, compagni di tutte le corporazioni, voi sapete che tutti i frammassoni sono uomini di pace, di concordia, di fratellanza, di studio e di lavoro. I quali sempre lotteranno contro la tirannia, l'ipocrisia e l'ignoranza. Essi hanno per precetto: la moralità, la giustizia, il diritto. »

« I compagni sono anch'essi uomini che pensano ed agiscono per il progresso e l'emancipazione dell'umanità. »

« In un'epoca come la nostra, in cui il flagello della guerra venne scatenato dai despotti per annientare specialmente la nobile nazione francese, la quale si vede ridotta a mal punto, mentre la sua capitale è il bersaglio di attacchi fratricidi — ecco i frammassoni ed i compagni uscire dai loro santuari misteriosi, col ramo d'olivo e colla spada della rivendicazione. »

« Gli sforzi dei frammassoni vennero tre volte respinti da coloro stessi che pretendono rappresentare l'ordine. Essi dunque ed i compagni devono prendere l'arma vendicatrice e gridare: Fratelli sorgete! I traditori e gli ipocriti venzano puniti! »

« Fratelli e compagni udite: I frammassoni

« Si dice che tre essi sono stati colpiti. Promettono di vendicarsi. Si dice che due obici hanno forato la bandiera bianca. Giurano di vendicarsi. »

« In questi giorni di combattimenti e di luttu, con cui Parigi compra le sue franchigie comunali, questa giornata sarà una delle più gloriose e decisive della presente rivoluzione. »

« Uscendo dalle sue mistiche officine per portare sulla pubblica piazza il suo stendardo di pace, che sfida la forza, affermando alla luce del sole le idee, i cui simboli essa custodiva nell'ombra da parecchi secoli, la frammassoneria riunita, in nome della fratellanza, la borghesia laboriosa ed il proletariato eroico. Essa ben meritò della repubblica e della rivoluzione. »

« Agli avamposti però, malgrado le minacce degli ufficiali versagliesi, vi fu uno scambio di segni tra federati e soldati. I federati dichiararono ancora che non ricominceranno per i primi. Parigi gode del silenzio dei cannoni ed una speranza di pace entra nei cuori. Tre delegati massoni sono a Versailles; otterranno essi un armistizio di qualche giorno? è questa la preoccupazione generale. Arriva la notte; il fuoco non ricomincia: sarebbe vero che la guerra sta infine per cessare? Si fa festa ai massoni che s'incontra. Ma, illusione crudele, i delegati nulla hanno ottenuto dagli uomini sanguinari e feroci di Versailles e, dopo ventotto ore di tregua, l'insolente cannone versagliese riprende la parola e Parigi, con una amarezza resa maggiore dalla speranza perduta, ritorna al suo triste ma feroce atteggiamento di guerra. »

« Ormai la battaglia continuerà senza inter-

ruzione fino al giorno, ahimè troppo vicino, in cui i difensori della Comune sacrificheranno le loro vite sulle vie insanguinate di Parigi. »

Dopo tale scacco, i E. M. si federarono coi Compagni di Parigi e di comune accordo con essi, lanciarono il seguente appello:

La Federazione dei frammassoni e dei compagni di Parigi

Al foto compagni di Francia e di tutto il mondo.

« Frammassoni di tutti i riti e di tutti gli Orienti, compagni di tutte le corporazioni, voi sapete che tutti i frammassoni sono uomini di pace, di concordia, di fratellanza, di studio e di lavoro. I quali sempre lotteranno contro la tirannia, l'ipocrisia e l'ignoranza. Essi hanno per precetto: la moralità, la giustizia, il diritto. »

« I compagni sono anch'essi uomini che pensano ed agiscono per il progresso e l'emancipazione dell'umanità. »

« In un'epoca come la nostra, in cui il flagello della guerra venne scatenato dai despotti per annientare specialmente la nobile nazione francese, la quale si vede ridotta a mal punto, mentre la sua capitale è il bersaglio di attacchi fratricidi — ecco i frammassoni ed i compagni uscire dai loro santuari misteriosi, col ramo d'olivo e colla spada della rivendicazione. »

« Gli sforzi dei frammassoni vennero tre volte respinti da coloro stessi che pretendono rappresentare l'ordine. Essi dunque ed i compagni devono prendere l'arma vendicatrice e gridare: Fratelli sorgete! I traditori e gli ipocriti venzano puniti! »

« Fratelli e compagni udite: I frammassoni

« Si dice che tre essi sono stati colpiti. Promettono di vendicarsi. Si dice che due obici hanno forato la bandiera bianca. Giurano di vendicarsi. »

« In questi giorni di combattimenti e di luttu, con cui Parigi compra le sue franchigie comunali, questa giornata sarà una delle più gloriose e decisive della presente rivoluzione. »

« Uscendo dalle sue mistiche officine per portare sulla pubblica piazza il suo stendardo di pace, che sfida la forza, affermando alla luce del sole le idee, i cui simboli essa custodiva nell'ombra da parecchi secoli, la frammassoneria riunita, in nome della fratellanza, la borghesia laboriosa ed il proletariato eroico. Essa ben meritò della repubblica e della rivoluzione. »

« Agli avamposti però, malgrado le minacce degli ufficiali versagliesi, vi fu uno scambio di segni tra federati e soldati. I federati dichiararono ancora che non ricominceranno per i primi. Parigi gode del silenzio dei cannoni ed una speranza di pace entra nei cuori. Tre delegati massoni sono a Versailles; otterranno essi un armistizio di qualche giorno? è questa la preoccupazione generale. Arriva la notte; il fuoco non ricomincia: sarebbe vero che la guerra sta infine per cessare? Si fa festa ai massoni che s'incontra. Ma, illusione crudele, i delegati nulla hanno ottenuto dagli uomini sanguinari e feroci di Versailles e, dopo ventotto ore di tregua, l'insolente cannone versagliese riprende la parola e Parigi, con una amarezza resa maggiore dalla speranza perduta, ritorna al suo triste ma feroce atteggiamento di guerra. »

« Ormai la battaglia continuerà senza inter-

ruzione fino al giorno, ahimè troppo vicino, in cui i difensori della Comune sacrificheranno le loro vite sulle vie insanguinate di Parigi. »

Dopo tale scacco, i E. M. si federarono coi Compagni di Parigi e di comune accordo con essi, lanciarono il seguente appello:

La Federazione dei frammassoni e dei compagni di Parigi

Al foto compagni di Francia e di tutto il mondo.

« Frammassoni di tutti i riti e di tutti gli Orienti, compagni di tutte le corporazioni, voi sapete che tutti i frammassoni sono uomini di pace, di concordia, di fratellanza, di studio e di lavoro. I quali sempre lotteranno contro la tirannia, l'ipocrisia e l'ignoranza. Essi hanno per precetto: la moralità, la giustizia, il diritto. »

« I compagni sono anch'essi uomini che pensano ed agiscono per il progresso e l'emancipazione dell'umanità. »

« In un'epoca come la nostra, in cui il flagello della guerra venne scatenato dai despotti per annientare specialmente la nobile nazione francese, la quale si vede ridotta a mal punto, mentre la sua capitale è il bersaglio di attacchi fratricidi — ecco i frammassoni ed i compagni uscire dai loro santuari misteriosi, col ramo d'olivo e colla spada della rivendicazione. »

« Gli sforzi dei frammassoni vennero tre volte respinti da coloro stessi che pretendono rappresentare l'ordine. Essi dunque ed i compagni devono prendere l'arma vendicatrice e gridare: Fratelli sorgete! I traditori e gli ipocriti venzano puniti! »

« Fratelli e compagni udite: I frammassoni

« Si dice che tre essi sono stati colpiti. Promettono di vendicarsi. Si dice che due obici hanno forato la bandiera bianca. Giurano di vendicarsi. »

« In questi giorni di combattimenti e di luttu, con cui Parigi compra le sue franchigie comunali, questa giornata sarà una delle più gloriose e decisive della presente rivoluzione. »

« Uscendo dalle sue mistiche officine per portare sulla pubblica piazza il suo stendardo di pace, che sfida la forza, affermando alla luce del sole le idee, i cui simboli essa custodiva nell'ombra da parecchi secoli, la frammassoneria riunita, in nome della fratellanza, la borghesia laboriosa ed il proletariato eroico. Essa ben meritò della repubblica e della rivoluzione. »

« Agli avamposti però, malgrado le minacce degli ufficiali versagliesi, vi fu uno scambio di segni tra federati e soldati. I federati dichiararono ancora che non ricominceranno per i primi. Parigi gode del silenzio dei cannoni ed una speranza di pace entra nei cuori. Tre delegati massoni sono a Versailles; otterranno essi un armistizio di qualche giorno? è questa la preoccupazione generale. Arriva la notte; il fuoco non ricomincia: sarebbe vero che la guerra sta infine per cessare? Si fa festa ai massoni che s'incontra. Ma, illusione crudele, i delegati nulla hanno ottenuto dagli uomini sanguinari e feroci di Versailles e, dopo ventotto ore di tregua, l'insolente cannone versagliese riprende la parola e Parigi, con una amarezza resa maggiore dalla speranza perduta, ritorna al suo triste ma feroce atteggiamento di guerra. »

« Ormai la battaglia continuerà senza inter-

ruzione fino al giorno, ahimè troppo vicino, in cui i difensori della Comune sacrificheranno le loro vite sulle vie insanguinate di Parigi. »

Dopo tale scacco, i E. M. si federarono coi Compagni di Parigi e di comune accordo con essi, lanciarono il seguente appello:

La Federazione dei frammassoni e dei compagni di Parigi

Al foto compagni di Francia e di tutto il mondo.

« Frammassoni di tutti i riti e di tutti gli Orienti, compagni di tutte le corporazioni, voi sapete che tutti i frammassoni sono uomini di pace, di concordia, di fratellanza, di studio e di lavoro. I quali sempre lotteranno contro la tirannia, l'ipocrisia e l'ignoranza. Essi hanno per precetto: la moralità, la giustizia, il diritto. »

« I compagni sono anch'essi uomini che pensano ed agiscono per il progresso e l'emancipazione dell'umanità. »

« In un'epoca come la nostra, in cui il flagello della guerra venne scatenato dai despotti per annientare specialmente la nobile nazione francese, la quale si vede ridotta a mal punto, mentre la sua capitale è il bersaglio di attacchi fratricidi — ecco i frammassoni ed i compagni uscire dai loro santuari misteriosi, col ramo d'olivo e colla spada della rivendicazione. »

« Gli sforzi dei frammassoni vennero tre volte respinti da coloro stessi che pretendono rappresentare l'ordine. Essi dunque ed i compagni devono prendere l'arma vendicatrice e gridare: Fratelli sorgete! I traditori e gli ipocriti venzano puniti! »

« Fratelli e compagni udite: I frammassoni

« Si dice che tre essi sono stati colpiti. Promettono di vendicarsi. Si dice che due obici hanno forato la bandiera bianca. Giurano di vendicarsi. »

« In questi giorni di combattimenti e di luttu, con cui Parigi compra le sue franchigie comunali, questa giornata sarà una delle più gloriose e decisive della presente rivoluzione. »

« Uscendo dalle sue mistiche officine per portare sulla pubblica piazza il suo stendardo di pace, che sfida la forza, affermando alla luce del sole le idee, i cui simboli essa custodiva nell'ombra da parecchi secoli, la frammassoneria riunita, in nome della fratellanza, la borghesia laboriosa ed il proletariato eroico. Essa ben meritò della repubblica e della rivoluzione. »

« Agli avamposti però, malgrado le minacce degli ufficiali versagliesi, vi fu uno scambio di segni tra federati e soldati. I federati dichiararono ancora che non ricominceranno per i primi. Parigi gode del silenzio dei cannoni ed una speranza di pace entra nei cuori. Tre delegati massoni sono a Versailles; otterranno essi un armistizio di qualche giorno? è questa la preoccupazione generale. Arriva la notte; il fuoco non ricomincia: sarebbe vero che la guerra sta infine per cessare? Si fa festa ai massoni che s'incontra. Ma, illusione crudele, i delegati nulla hanno ottenuto dagli uomini sanguinari e feroci di Versailles e, dopo ventotto ore di tregua, l'insolente cannone versagliese riprende la parola e Parigi, con una amarezza resa maggiore dalla speranza perduta, ritorna al suo triste ma feroce atteggiamento di guerra. »

« Ormai la battaglia continuerà senza inter-

ruzione fino al giorno, ahimè troppo vicino, in cui i difensori della Comune sacrificheranno le loro vite sulle vie insanguinate di Parigi. »

Dopo tale scacco, i E. M. si federarono coi Compagni di Parigi e di comune accordo con essi, lanciarono il seguente appello:

La Federazione dei frammassoni e dei compagni di Parigi

Al foto compagni di Francia e di tutto il mondo.

« Frammassoni di tutti i riti e di tutti gli Orienti, compagni di tutte le corporazioni, voi sapete che tutti i frammassoni sono uomini di pace, di concordia, di fratellanza, di studio e di lavoro. I quali sempre lotteranno contro la tirannia, l'ipocrisia e l'ignoranza. Essi hanno per precetto: la moralità, la giustizia, il diritto. »

« I compagni sono anch'essi uomini che pensano ed agiscono per il progresso e l'emancipazione dell'umanità. »

« In un'epoca come la nostra, in cui il flagello della guerra venne scatenato dai despotti per annientare specialmente la nobile nazione francese, la quale si vede ridotta a mal punto, mentre la sua capitale è il bersaglio di attacchi fratricidi — ecco i frammassoni ed i compagni uscire dai loro santuari misteriosi, col ramo d'olivo e colla spada della rivendicazione. »

« Gli sforzi dei frammassoni vennero tre volte respinti da coloro stessi che pretendono rappresentare l'ordine. Essi dunque ed i compagni devono prendere l'arma vendicatrice e gridare: Fratelli sorgete! I traditori e gli ipocriti venzano puniti! »

« Fratelli e compagni udite: I frammassoni

« Si dice che tre essi sono stati colpiti. Promettono di vendicarsi. Si dice che due obici hanno forato la bandiera bianca. Giurano di vendicarsi. »

« In questi giorni di combattimenti e di luttu, con cui Parigi compra le sue franchigie comunali, questa giornata sarà una delle più gloriose e decisive della presente rivoluzione. »

« Uscendo dalle sue mistiche officine per portare sulla pubblica piazza il suo stendardo di pace, che sfida la forza, affermando alla luce del sole le idee, i cui simboli essa custodiva nell'ombra da parecchi secoli, la frammassoneria riunita, in nome della fratellanza, la borghesia laboriosa ed il proletariato eroico. Essa ben meritò della repubblica e della rivoluzione. »

« Agli avamposti però, malgrado le minacce degli ufficiali versagliesi, vi fu uno scambio di segni tra federati e soldati. I federati dichiararono ancora che non ricominceranno per i primi. Parigi gode del silenzio dei cannoni ed una speranza di pace entra nei cuori. Tre delegati massoni sono a Versailles; otterranno essi un armistizio di qualche giorno? è questa la preoccupazione generale. Arriva la notte; il fuoco non ricomincia: sarebbe vero che la guerra sta infine per cessare? Si fa festa ai massoni che s'incontra. Ma, illusione crudele, i delegati nulla hanno ottenuto dagli uomini sanguinari e feroci di Versailles e, dopo ventotto ore di tregua, l'insolente cannone versagliese riprende la parola e Parigi, con una amarezza resa maggiore dalla speranza perduta, ritorna al suo triste ma feroce atteggiamento di guerra. »

« Ormai la battaglia continuerà senza inter-

ruzione fino al giorno, ahimè troppo vicino, in cui i difensori della Comune sacrificheranno le loro vite sulle vie insanguinate di Parigi. »

Dopo tale scacco, i E. M. si federarono coi Compagni di Parigi e di comune accordo con essi, lanciarono il seguente appello:

La Federazione dei frammassoni e dei compagni di Parigi

Al foto compagni di Francia e di tutto il mondo.

« Frammassoni di tutti i riti e di tutti gli Orienti, compagni di tutte le corporazioni, voi sapete che tutti i frammassoni sono uomini di pace, di concordia, di fratellanza, di studio e di lavoro. I quali sempre lotteranno contro la tirannia, l'ipocrisia e l'ignoranza. Essi hanno per precetto: la moralità, la giustizia, il diritto. »

« I compagni sono anch'essi uomini che pensano ed agiscono per il progresso e l'emancipazione dell'umanità. »

« In un'epoca come la nostra, in cui il flagello della guerra venne scatenato dai despotti per annientare specialmente la nobile nazione francese, la quale si vede ridotta a mal punto, mentre la sua capitale è il bersaglio di attacchi fratricidi — ecco i frammassoni ed i compagni uscire dai loro santuari misteriosi, col ramo d'olivo e colla spada della rivendicazione. »

« Gli sforzi dei frammassoni vennero tre volte respinti da coloro stessi che pretendono rappresentare l'ordine. Essi dunque ed i compagni devono prendere l'arma vendicatrice e gridare: Fratelli sorgete! I traditori e gli ipocriti venzano puniti! »

« Fratelli e compagni udite: I frammassoni

« Si dice che tre essi sono stati colp